

## CHIACCHIERANDO TRA FUMETTI E TAVOLE: intervista a Stefano Zanchi

Classe 1990, Stefano Zanchi è uno dei più giovani disegnatori del colorato e divertente team di "Topolino", intramontabile giornale di fumetti a cui sono legati ricordi di infanzia (e non solo!) di intere generazioni. Lo abbiamo incontrato per voi alle soglie di "Imperia Sgrunt", la fiera di comics alla cui organizzazione ha collaborato lo stesso Stefano, evento che si svolgerà nella sua città, Imperia, i prossimi 6 e 7 settembre. Ma scopriamone di più facendo quattro chiacchiere con Stefano e perdendoci nel mondo delle tavole e dei fumetti.

**Ciao Stefano, raccontaci un po' di te: come nasce la tua passione per il fumetto?**

Ho sempre avuto la passione del disegno fin da bambino, passavo ore e ore a copiare i miei personaggi preferiti, ma la passione per il fumetto, per la precisione per il lavoro del fumettista, è nata dopo l'incontro con un disegnatore Bonelli di Imperia, Bruno Ramella.

**Qual è stato il tuo percorso scolastico e formativo?**

Ho frequentato il liceo scientifico a Imperia e, dopo essermi diplomato nel 2009, ho iniziato la Scuola Internazionale di Comics a Torino. Devo molto sia ai miei maestri della Scuola sia ai grandi disegnatori di "Topolino" che, seppure non conoscendo di persona alcuni di loro, mi hanno insegnato tanto attraverso i loro disegni.

**Dal 2012 sei entrato nella redazione di "Topolino" come**

**uno dei più giovani disegnatori: com'è nata la collaborazione con il giornale? Da piccolo lo leggevi?**

Sì da piccolo leggevo "Topolino" e la mia collaborazione con questo affascinante fumetto è nata dopo aver conosciuto Paolo Mottura alla scuola di Torino. Grazie alla sua guida e dopo alcune prove con la redazione, nel 2011 inizio a pubblicare le mie prime autoconclusive e nel 2012 disegno la mia prima storia "Paperino e il tassello numero uno".

**Come funziona la tua collaborazione al giornale: ti viene inviata una sceneggiatura alla quale ti devi attenere? E poi come lavori alle tavole: hai libertà di invenzione? Inchiostrazione e colorazione sono anche tue?**

Dopo aver ricevuto dalla redazione la sceneggiatura inizio a buttare giù uno storyboard. Mi lascio guidare molto dalle ispirazioni anche se spesso mi capita di non fermarmi mai alla prima idea che mi viene in mente. Passo ore a studiare inquadrature nuove, accattivanti, e provo a infondere ai disegni tutta la mia passione. Anche se devo attenermi alla sceneggiatura ho molta libertà e cerco di sfruttarla al meglio. Dopo lo storyboard preparo le tavole a matita definitive pronte per essere inchiostrate. La fase dell'inchiostrazione non è un semplice ripasso dei contorni del disegno a matita ma è come scolpire cercando i volumi, armonizzare la matita, è come dare vigore e forza al tratto rendendolo capace di trasmettere sensazioni

sempre più profonde al lettore. Io arrivo fino a questa fase, la colorazione viene poi fatta da un altro artista.

**Come ti sei trovato a disegnare i soggetti di "Topolino"?**

All'inizio è stata veramente dura perché sia i paperi sia i topi hanno particolari proporzioni da rispettare e soprattutto da capire, basta veramente poco per disegnarli male, ma una volta presa dimestichezza con i personaggi e gli ambienti "disneyani" tutto è diventato più naturale.

**Hai dei disegnatori a cui ti ispiri in modo particolare o ai quali fai riferimento?**

Durante le prime storie i miei riferimenti erano Cavazzano e Mastantuono, ma con il tempo ho iniziato ad apprezzare anche altri disegnatori non solo Disney. Freccero per i personaggi, Mottura per la sua emozionante inchiostrazione, Celoni per la forza delle sue tavole, Uderzo e ultimamente ho scoperto Guarnido disegnatore di BlackSad e Greg Capullo della DC.

**Che impressione fa vedere le proprie tavole tra i grandi nomi del fumetto? Avresti mai detto: da grande farò il disegnatore?**

È soprattutto un grande onore, non avrei mai pensato di entrare a far parte, così giovane, del gruppo dei disegnatori di "Topolino". Ho provato una grandissima emozione quando ho visto per la prima volta le mie tavole pubblicate ed è un'emozione che continuo a provare ogni volta che esce una mia storia.



**Quanti lavori hai realizzato finora e quali ti hanno regalato più soddisfazioni o, viceversa, ti hanno messo più in difficoltà?**

Finora ho disegnato 14 storie insieme a qualche tavola autoconclusiva e nonostante siano state alcune più faticose di altre sono soddisfatto perché per me iniziare a disegnarne una è come intraprendere un'avventura, ogni storia è un viaggio che mi fa crescere e maturare. È vero che ci sono momenti deliranti o momenti in cui ci si blocca, ma sono momenti che si superano grazie alla passione per il proprio lavoro.

**La domanda più difficile: Topi o Paperi?**

Ho iniziato a lavorare disegnando paperi, quindi sono molto affezionato a Paperino e company, così come mi piace moltissimo disegnare le storie su Paperinik, ma con il tempo mi sento sempre più attratto da "Topolino". È un personaggio più adulto, è un grande eroe, generoso e coraggioso.

**Fuori dal mondo Disney, quali sono le tue passioni e di cosa ti occupi?**

Disegnare per "Topolino" mi porta via gran parte del tempo, è un lavoro al quale bisogna dedicare tanto. Ma oltre a questo mi piace molto suonare il piano e la chitarra, collaboro con la mia parrocchia come ministrante a messa e realizzando tavole di fumetto in stile più realistico per il giornale della comunità, ho una particolare passione per la filosofia e per l'arte in generale. Amo andare al cinema e quando posso, durante l'estate, passo giornate intere a giocare a beach volley.

**Quali consigli daresti ai giovani disegnatori che vorrebbero intraprendere una carriera come la tua?**

A chi vuole fare questo lavoro dico prima di tutto di non fermarsi mai alle prime difficoltà che si incon-

trano. Bisogna andare avanti con perseveranza e determinazione e credere nei propri sogni. All'inizio bisogna copiare tanto, senza limitarsi allo stile di uno dei grandi maestri, ma cercando di capire come lui costruisce una tavola, come fa recitare un personaggio, come muove i personaggi negli sfondi. Bisogna quindi studiare molto. È un lavoro lungo e a volte un po' noioso ma è essenziale per diventare un fumettista. Un altro consiglio che mi sento di dare è quello di trovarsi un fumettista professionista dal quale farsi seguire. Solamente il vedere come lavora lui dà grandi stimoli e ti fa imparare molto di più rispetto a tanti anni passati a studiare da solo.

Alessandra Chiappori